



Il Segno

PASQUA: COME GESÙ DÀ AI CRISTIANI UNA PASQUA DI PACE

Carissimi, un caro saluto e augurio di bene a tutti.

In questi giorni di grande prova di angoscia e sconforto vi penso e prego per voi e per le piaghe di questa umanità ferita ogni giorno, chiedendo per ciascuno e per tutti protezione, PACE, salute e serenità.

Proveniamo da esperienze diverse di tipo politico, culturale, religioso e di variegato impegno civile. Abbiamo storie talvolta differenti, ma non per questo necessariamente in disaccordo le une con le altre. Il nostro modo di comunicare avviene attraverso l'incontro, il confronto, la preghiera, il silenzio, la "convivialità delle differenze". Ci tiene uniti un desiderio comune di Pace, quella reale, dono dall'alto, dono del Cristo Risorto e impegno personale e comune da conquistare senza armi né guerre, senza barriere né imposizioni, senza l'uso della forza come fine primo, né l'uso del denaro come mezzo per negoziazioni politiche. Siamo, invece, per la sensibilizzazione delle coscienze e il ricorso al dialogo con tutti: tentiamo di ispirarci all'ideale della non violenza, secondo cui ogni forma di violenza va condannata e bloccata, ma ogni persona merita sempre una possibilità di riscatto e va rispettata nella sua dignità.

Cristiani, cerchiamo di essere Luce e segno di speranza cristiana che trova il suo fondamento nella Pasqua di Gesù.

Viviamo in un mondo in cui la guerra distrugge migliaia di vite umane; in cui meno del 20% degli abitanti della Terra possiede più dell'80% delle sue ricchezze; in cui qualche multinazionale possiede ricchezze superiori al PIL di intere nazioni; in cui gli Stati spendono sempre meno per la scuola, l'occupazione, i diritti sociali, e sempre più in una folle corsa agli armamenti; in cui l'uomo depreda e stupra il pianeta, dimenticando che gli è stato donato da Dio Creatore come giardino da custodire e coltivare e dato in prestito dalle generazioni future. Viviamo in un mondo in cui si muore di sete e di fame e migliaia di persone sono costrette a lasciare la loro terra in cerca di una vita migliore, affrontando la morte in mare o il dolore di una frontiera chiusa; in cui si alimenta il mito della sicurezza e si fa leva sulla paura delle persone per creare falsi nemici da combattere; in cui l'Impero della Finanza domina sulla Politica, nobile arte. Come si può accettare che si armino i conflitti mondiali e poi si organizzino conferenze di pace? Come si può accettare che nel mondo muoiano di fame 40'000 bambini al giorno?

Quanta ipocrisia e cinismo da parte dei signori della finanza e della guerra!

E non ci sembra che le soluzioni che di volta in volta adottano, in modo unilaterale e prepotente, gli Stati più potenti e ricchi stiano diminuendo nel mondo povertà e ingiustizia sociale, o stiano interrompendo lo spargimento di sangue. Si misura molto il PIL (prodotto interno lordo senza verificare verso chi vanno quelle ricchezze), bisognerebbe verificare invece il FIL cioè la felicità interna lorda degli stati.

Buona Pasqua a tutti



“Coraggio, non abbiate paura, Cristo risorto è con noi e ci dona la sua Pace”

Questo augurio, vorrei vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo di pace,

con un sorriso senza parole!

Vorrei togliervi dall'anima, quasi imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà e che vi separa dai nostri cari e che

non dà spiragli

alla vostra letizia,

e che blocca la vostra pace!

Vorrei dirvi una parola sillabandola con lentezza e che trova la sua origine nella tomba vuota di Cristo risorto:

“Coraggio, non abbiate paura, Cristo risorto è con noi”!

**Buona Pasqua di Pace
e di serenità per tutti
dal Consiglio parrocchiale,
dal Consiglio pastorale e
da Padre Angelo.**



Quante povertà, quante sofferenze, quante persone scartate dal circolo vorticoso dell'economia e della finanza. Con la guerra poi ogni stato ha aumentato a dismisura la spesa per le armi a scapito di politiche sociali. Educazione, salute, distribuzione di ricchezza per tutti.

La globalizzazione imposta come modello economico culturale unico aveva promesso possibilità di ricchezza per tutti data dalla libertà del libero mercato. Non è andata così, i popoli chiedono di autodeterminarsi, di partecipare, di lavorare dal basso, di costruire comunità con le loro diversificate culture, esigenze e visioni del mondo. Il mondo globalizzato, il mondo della cultura dello scarto (usa e getta), il mondo dove le differenze vengono eliminate o omologate in un unico modello ci presenta il conto di una umanità di disumana.



Noi cristiani partendo dalla Pasqua del Signore Gesù possiamo fare la differenza. Abbiamo una proposta culturale di civiltà che mette la centro la persona umana. Gesù il Signore della storia ha vinto il mondo sovvertendo ogni regime e potere. Lui Re ha come trono croce, assumendo su di se il dolore del mondo e mettendosi sempre e comunque dalla parte delle vittime. Gesù ha vinto il delirio del potere facendosi servo di tutti.

Gesù ha vinto la voracità dell'avere donando tutto se stesso anche come pane spezzato e condiviso. Gesù ha vinto la volontà di potenza e dell'immagine dell'apparire facendosi umile, non considerando un tesoro geloso il suo essere uguale a Dio; mettendosi sempre tra gli ultimi e gli scartati.

Questo è il modello di umanità proposta da Gesù e nella Pasqua trova il suo vertice storico. Gesù morto e risorto è l'unico evento dove non sono i vincitori che hanno scritto la storia, ma lo sconfitto messo a morte è il vincitore del mondo e della morte. A quale parte di umanità vogliamo appartenere? Quale modello di mondo proponiamo? Spesso anche gli uomini di chiesa vengono ingannati dal maligno giustificando la guerra come giusta per difendere l'integrità della fede e facendo lo stesso errore degli scribi, farisei e sacerdoti che hanno messo a morte Gesù credendo di fare cosa gradita a Dio (quale Dio?). La guerra crea sempre fiumi di dolore e di lacrime e tante vittime. Cristiani, abbiamo la certezza che Gesù non si trova nei palazzi del potere, ma la sotto le bombe dove l'uomo manifesta tutta la sua brutale animalità non avendo alcun rispetto delle persone e neppure dei cuccioli di uomo.

La fede cristiana deve indurci a un profondo discernimento: alla guerra si risponde con la pace, alla violenza con il disarmo e la non violenza.

La corsa agli armamenti e la costante ricerca di soluzioni attraverso l'uso della forza, alla fine, non porteranno da nessuna parte: semineranno solo odio e morte. Un giorno le prossime generazioni ce ne chiederanno conto. Quando la guerra sarà finita, i profughi accolti nelle diverse nazioni europee avranno ancora uno stato, una casa dove tornare? Il vorticare degli intrighi e degli interessi economico-finanziari, il possesso arbitrario dei territori e dei popoli che li abitano, le guerre, un giorno non daranno ragione a chi li governa.

Papa Francesco continua a lanciare il suo grido per la pace e chiede di fermare quest'onda di egoismi. Carissimi cristiani, investiamo la nostra spiritualità, le nostre fedi e la nostra ragione verso il comune senso del vivere civile, in pace gli uni con gli altri, nella convivialità delle differenze. Spalanchiamo il nostro cuore al saluto del Risorto nel cenacolo agli apostoli impauriti e angosciati: "PACE A VOI" e poi li manda ad annunciare un mondo nuovo dove i valori fondanti sono invece dell'avere il condividere, invece del potere il servire, invece volere a tutti i costi il riconoscimento umile dei propri limiti. Questo è il Regno di Dio che è il vero regno del Figlio dell'uomo. Questa è la fede cristiana al di là dei dogmi delle gerarchie di potere. Il Vangelo interagisce con il mondo attraverso di noi cristiani e ci esorta a ragionare tutti insieme, in questa provincia del dell'Europa, dove noi tentiamo di mantenere il semplice principio del pensare globale e agire locale (Il Regno di Dio è qui e ora). Siamo una piccola comunità, ma non per questo rinunciamo a coltivare la grande speranza che i nostri principi siano di esempio al mondo e a voi, in questo preciso momento. La povertà è figlia della disuguaglianza; la guerra, dell'intolleranza e dell'avidità. Occorre colmare le differenze tra il centro e le periferie del mondo per non lasciare indietro nessuno. È necessario ridare voce a chi non ha voce. È necessario interrompere la follia della corsa agli armamenti, riconvertire l'industria bellica, abbattere le spese militari, comprendere che la difesa non è solo quella armata e che la sicurezza si difende creando condizioni di vita più dignitose per tutti, esplorare modelli di gestione nonviolenta dei conflitti. Anche come piccola comunità possiamo unire la nostra voce a quelle di tante voci nel mondo: Riflettete, "potenti" della Terra. Lasciatevi mettere in crisi dal sangue di tanti innocenti. Ogni persona colpita non è una perdita collaterale. Ricerchiamo la Pace, quella vera, quella capace di bloccare ogni forma di sopruso e di violenza, quella che cammina di pari passo con la giustizia e con la dignità. Proviamo a realizzare la globalizzare non del profitto e delle lobby di potere, ma quella della solidarietà, della giustizia, della sostenibilità dell'ambiente. Con questa Pasqua chiediamo la grazia a Gesù Signore della Vita e della Pace di aiutarci a porre come obiettivo per tutti indifferibile e necessario quello di "restare umani". Anzi, tornare umani.

Padre Angelo

Guerra in Ucraina, la sfida per i cristiani

Il conflitto fratricida in corso in Ucraina chiama tutte le Chiese e le comunità cristiane del continente a cambiare davvero.

Ci sarà un prima e un dopo per tutti nel drammatico conflitto che dilania in questi giorni la terra d'Ucraina, anche per le Chiese e le comunità cristiane del continente. Non può sfuggire, infatti, come la Chiesa ortodossa russa – ma anche frange significative del mondo cattolico – abbiano negli anni recenti riconosciuto in Vladimir Putin un punto di riferimento, un argine potente al dilagare di una modernità cattiva e anticristiana.

Ancora una volta, come molte volte è già accaduto nel passato, la paura del nemico ha spinto le forze spirituali della cristianità tra le braccia di un protettore potente e accondiscendente, un moderno “Defensor fidei”. L'incapacità di leggere il presente, con tutte le sue implicazioni, come l'oggi di Dio, il tempo favorevole per una nuova conversione e una nuova evangelizzazione, ha proiettato credenti delle diverse confessioni in un incubo complottista che li ha portati a cercare nell'uomo forte un baluardo sicuro alla cattiveria dei tempi.

Il fatto, ed è tutta qui la lezione da imparare, è che quando la fede lega il proprio destino a quello di una corrente politica, il risultato è che la fede sia condannata a seguirne tutta la parabola, dal successo – che conferisce alle Chiese potere, privilegi e illusione di fermare la secolarizzazione col pugno pungente delle leggi – fino al periglioso declino – che pone la fede nel terribile ruolo di orpello del regime, armamentario di cui presto liberarsi per chiudere in

fretta i conti con il passato. Tutte le volte che un potere religioso investe un partito del ruolo di “partito di Dio”, stigmatizzando chi vota un'altra formazione come persona non solo dalle opinioni diverse, ma in odore di eresia, si accende il cortocircuito che inevitabilmente porterà la presenza della Chiesa a essere assimilata a un potere e a tutte le sue inevitabili storture e nefandezze. Lo sanno benissimo i fratelli ortodossi di Russia che in queste ore devono improvvisare una neutralità rispetto agli eventi che cozza non poco con le migliaia di morti che un Paese cristiano sta seminando in un altro Paese cristiano, lo sanno in fondo i tanti cattolici che provano a ricollegare le cause del conflitto a evidenti ragioni geopolitiche più ampie, sostenendo – è questo il paradosso dell'ideologia – che possa esistere un punto di esasperazione e di stress in cui sia lecito, quasi doveroso, sbottare promuovendo violente grida di innocenti a prezzo necessario per un'aggressione ritenuta opportuna.

Se si smarrisce la realtà, se la realtà delle cose non conta più nulla, tutto è possibile. Torna alla mente la lezione di Benedetto XVI a Ratisbona, il suo forte richiamo al fatto che Dio stesso si è posto un limite nel forgiare la ragione e che quel limite implica, per i credenti di tutti i tempi, un'incompatibilità della fede con ogni forma di violenza. Allora il Papa parlava alla vasta platea del mondo islamico. Nessuno avrebbe mai più immaginato che quelle parole fossero in realtà profetiche verso un conflitto fratricida che chiama tutte le Chiese e le comunità cristiane del continente a cambiare davvero, a rivedere profondamente la propria teologia politica.

La nostra esperienza non ha bisogno di miti, di guru, di personaggi o di figure paternaliste per reggere alla furia della storia. La nostra esperienza ha bisogno solo della paziente solidità che proviene dal tempo e dalla sperimentata certezza che non la cristianità, non le strutture religiose e politiche, non la pur desiderabile amicizia, bensì “il Signore è l'unico mio bene”. Una strada ancora tutta da imparare.



PARROCCHIA SANT'ANDREA DI LAMONE – CADEMPINO

Parroco Padre Angelo Fratus
Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone
tel. 091 966 09 10 / 079 616 56 84
Amministrazione parrocchiale
Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone
tel. 091 966 79 81

www.santandrea.ch

E - mail:

parrocchialamone@bluewin.ch
CCP Opere parrocchiali: 69-481-9
Conto Pro restauro
IBAN:CH67 8080 8008 0954 1578 0

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Giovedì 14 aprile (*Giovedì Santo*): ore 20:00 Celebrazione della Cena del Signore.

Venerdì 15 aprile (*Venerdì Santo*): dalle 9:00 alle 11:00 confessioni a Lamone
ore 15:00 celebrazione della Passione di Gesù
ore 20:00 Via Crucis per le vie del nucleo.

Sabato 16 aprile (*Sabato Santo*): dalle 9:00 alle 11:30 confessioni a Lamone.
Solenne Veglia Pasquale: alle 20:00 a Lamone.

Domenica 17 aprile

Pasqua di Risurrezione: ore 8:30 S. Messa a Cadempino e 10:30 a Lamone.

18 aprile Lunedì dell'Angelo: alle 10:30 S. Messa a Lamone.

Mercoledì 27 aprile: ore 20:00 Assemblea parrocchiale presso il Centro Parrocchiale.

Domenica 29 maggio

Festa della Madonna del Rosario: ore 10:30 S. Messa a Lamone.

Pranzo comunitario al Centro Parrocchiale per gli iscritti. Seguiranno dettagli all'albo.

Dieci pensieri sulla Pasqua

1. Pasqua di risurrezione, perché *"è morto e risuscitato"* (Mt 8,6).

Quando noi confessiamo Cristo risorto non diciamo semplicemente che la sua tomba fu trovata vuota, ma che Egli vive per darci la vita. Quando ogni prova si trasforma in grazia, ogni tristezza e sofferenza in gioia, ogni peccato in perdono, quando ci liberiamo da ogni nostra schiavitù e passiamo anche noi dalla morte alla vita, è la Pasqua di Risurrezione.

2. Pasqua di gloria, poiché *"era necessario che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria"* (Lc 24,26). Anche se le nostre lotte si riducono molto spesso al fallimento, anche se i nostri sogni non si realizzano, anche se i nostri sacrifici sembrano sterili, possiamo gridare che la morte non è la fine assoluta della vita; ciò che abbiamo seminato con fatica e amore nella nostra vita diventerà Pasqua di gloria.

3. Pasqua del Signore, perché i discepoli dissero: *"Abbiamo visto il Signore"* (Gv 20,25). E chiamarlo "Signore" significa che Egli è il fondamento, lo scopo e il destino dell'uomo, del mondo e della storia. Nella sua risurrezione, Gesù Cristo rivive in maniera piena, e vive tutto per Dio e per gli uomini; e questa è la vita che Gesù comunica ai suoi. Lui è la salvezza già presente e la salvezza futura nella sua pienezza, perché Egli è il Signore.

4. Pasqua eucaristica, perché hanno riconosciuto *"nello spezzare il pane"* (Lc 24,35). Un pane che non stimola per un momento, ma dà la vita per sempre. Gesù si incontra nella Eucaristia e da lì Gesù parla al cuore e lo riempie della sua grazia. Quando si fa l'esperienza del Sacramento dell'Eucarestia si aprono gli occhi del cuore e si vede Dio in ogni cosa, come i discepoli nella pasqua di Emmaus.

5. Pasqua della vita, poiché Cristo *"è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti"* (1 Cor 16,9). La vita del credente non è la solitudine angosciante, ma un'esperienza condivisa con il Risorto. Ora sappiamo che veniamo da Dio, che siamo fatti a sua immagine e che la nostra vocazione è quella di *"riprodurre le caratteristiche di Cristo."* (Rm 8,29). Non possiamo cercare tra i morti Colui che è vivo.

6. Pasqua di santificazione, perché Cristo risorto ha offerto *"il perdono dei peccati"* (Gv 20,22). Cristo ha voluto che la Chiesa fosse segno e strumento di perdono e di riconciliazione, perdono, che Egli il Signore, ha pagato a prezzo del suo sangue per una Pasqua di santità.

7. Pasqua di gioia, perché *"i discepoli gioirono al vedere il Signore"* (Gv 20,20). I cristiani non sono il popolo di un morto, ma popolo del Risorto. La gioia pasquale dà il vero significato e senso a tutta la vita umana. La speranza e la gioia sono le caratteristiche della vita spirituale dell'uomo. Nonostante le croci e le sofferenze della vita, la fine sarà sempre e inevitabilmente la gioia vittoriosa della Pasqua di risurrezione.

8. Pasqua di pace, perché Gesù risorto ha ripetuto: *"Pace a voi"* (Gv 20,21). È possibile portare la pace, offrire la pace; una pace traboccante che nasce sempre dal possesso di Dio e dalla sua grazia e che si manifesta nella tranquillità dell'animo, nell'integrità del corpo, nella felicità piena, nella garanzia del cielo. Pace con Dio, pace con i fratelli, pace con se stessi, pace con il creato. perché Cristo è la nostra pace.

9. Pasqua missionaria, perché Gesù risorto disse: *"Come il Padre ha mandato me, così io mando voi"* (Gv 20,21). Chi vive con la fede pasquale, non può restare indifferente al mondo, al sociale, alle periferie, alla Chiesa. Siamo una Chiesa missionaria *"in uscita"* verso il mondo e gli uomini seguendo il comando di Gesù: *"Andate in tutto il mondo"* (Mt 28). La Chiesa del Signore è tanto più Chiesa quanto più sarà aperta all'evangelizzazione del mondo per una vera Pasqua di risurrezione.

10. Pasqua comunitaria, perché *"venne Gesù e stette in mezzo a loro"* (Gv 20,19). La comunità è la comunità di ciascuno e di tutti con Cristo. Egli unisce sempre! La vita comunitaria non consiste nello stare insieme, o collaborare come membri di una équipe che svolgono un compito di carattere sociale o apostolico, ma per essere veramente uniti con Cristo e tra di sé. La comunità rende presente Cristo per una Pasqua di risurrezione.